

RELAZIONE

L'allestimento, al Teatro "Verdi" di Trieste, dell'opera lirica "Zlatorog", scritta dal compositore triestino Viktor Parma, è il punto centrale – e finale – del progetto "La musa smarrita – Viktor Parma 1858-1924", promosso dal Circolo della Stampa. Ne sono partner il Comune di Trieste, l'Akademija za Glasbo di Lubiana, il Conservatorio Tartini, la Glasbena Matica, il Centro per l'educazione musicale "Komel" di Gorizia e l'Associazione internazionale dell'Operetta, con un contributo finanziario della Regione e della Fondazione CRT e una sponsorizzazione privata della Fondazione Polojaz.

L'opera, considerata il capolavoro di Parma (sul quale in calce c'è una breve nota), non è mai stata rappresentata nella sua città natale.

Il progetto si configura così come un'iniziativa di rilievo internazionale, che metterà in scena un centinaio di giovani strumentisti, solisti e coristi, per i quali è stato necessario assicurare trasferimenti con pullman (in più occasioni), nonché mezzi speciali per il trasporto strumenti da Lubiana e Gorizia e ritorno. Anche la necessità di rifocillare, a tarda sera, un così elevato numero di persone, ha comportato un certo impegno.

L'opera verrà ripresa per trarne un video che sarà conclusivamente reso di pubblico dominio. A breve verranno stampati dei manifesti, per una campagna promozionale che partirà dopo le prossime Festività.

Partito nel 2022 in occasione del centenario della "prima" a Lubiana, il progetto ha preso corpo nel 2024 (centenario della scomparsa di Parma), e avrà la sua conclusione il 9 febbraio 2026, come detto al Teatro "Verdi".

Visto l'elevato valore artistico e storico rivestito, e la positiva restituzione alla città di una importante tessera del suo passato musicale, cancellata dalle tristi vicende del '900, si chiede a codesta rispettabile Amministrazione – che è partner del progetto e ha assicurato la concessione del Teatro a titolo gratuito - di essere anche coorganizzatrice della messa in scena nella parte promozionale.

Viktor Parma (1858-1924) è un musicista triestino, massimo compositore lirico nonché padre dell'opera slovena. Misconosciuto, però, e quasi cancellato, per problematicità e rivalità politiche e nazionali.

Nella Trieste fin de siècle, come nei decenni successivi, gli nocque il nazionalismo italiano, ma non fu ben visto neanche da Lubiana, rivale della città adriatica per il ruolo di capitale della nazione slovena e diffidente verso gli sloveni "spuri".

Nel 1914 l'essersi espresso contro la guerra dichiarata dall'Austria gli costò un processo; poi la scelta di un librettista tedesco nell'opera più importante ("Zlatorog") e l'apprezzamento postumo dei nazisti invasori nei confronti della sua musica furono altri elementi di detrimento.

Giocò un ruolo negativo anche la presa di distanza dal comunismo espressa (a Lubiana, nell'estate 1945) dal figlio Bruno, pur deportato nel campo fascista di Gonars.

La sua vasta produzione, considerata "musica reazionaria", venne vietata nei primi anni del titoismo e in parte dispersa. E il materiale superstite, in quanto "opera di uno straniero", fu inviato a Trieste, dove rimase per lustri in un magazzino, sinché, in tempi recenti, l'università di Lubiana ne chiese la restituzione.

La sua produzione nota comprende otto tra opere e operette in quattro lingue (sloveno, tedesco, italiano e croato), nonché altre pagine musicali. Il lavoro più importante, il citato "Zlatorog" (mai rappresentato in Italia e poco anche in Slovenia), filiazione dell'omonima Alpensage di Rudolf Baumbach (poeta turingio-triestino), è un affresco nazional-identificativo sloveno, dai risvolti arcani ma anche sociali.

Lo sfondo è quello del Triglav, che campeggia nella bandiera della vicina repubblica (si sa che nessuno può dirsi veramente sloveno se non lo ha salito). Nel testo ci sono le tradizioni locali, c'è un ammonimento legato all'intangibilità del numinoso, c'è la condanna della mercificazione di tutto. Se le opere, che guardano alla storia e alla mitologia locale, hanno tutte una conclusione tragica, le operette sono invece briose, e ambientate anche in luoghi lontani (Parigi, New York, Crimea...).

Parma, musicista che stilisticamente guarda alla lirica italiana, all'operetta viennese, e al folklore sloveno, è autore che appartiene all'antico Litorale asburgico, le nostre terre, ma anche all'intera Europa.

Ed è stato ostracizzato da tutti, proprio per essere stato aperto a più popoli, "europeo", appunto, in un'epoca in cui l'identità doveva essere assoluta e contrapposta ad altre.